BRESCIAOGGI
Martedì 20 Giugno 2017

LA RELICA. Il vicesindaco risponde su Internet relativamente ad alcune delle accuse mosse sulla gestione di Brescia Musei

«Di Corato e Angelini, stesso tipo di selezione»

Castelletti: «Paola Vilardi ha la memoria corta, pensi semmai a dare una mano in Regione per il Grande»

«La consigliera Vilardi gioca ad avere la memoria corta ogni volta che si parla di Luigi Di Corato, direttore di Brescia Musei»: esordisce così il vicesindaco Laura Castelletti nella sua replica alle parole di Paola Vilardi, consigliere comunale di Forza Italia che ha detto qualche giorno fa: «Con quali criteri è stato scelto Di Corato: lo abbiamo chiesto al Comune, ma mai una risposta». «Rispondo nuovamente - scrive Castelletti su Fb - anche se trova tutto sui siti di Comune e Brescia Musei e come ho già fatto in Consiglio Comunale più volte: è stato utilizzato lo stesso identico sistema di selezione usato per individuare il Soprintendente del Teatro Grande: competenza artistica, preparazione manageriale, capacità di fundraising. Il metodo aveva dato soddisfazioni, abbiamo scelto di replicarlo e visti i risultati sono felice della scelta. Stesso metodo di selezione affidato allo stesso direttore generale: Alessandro Triboldi incaricato dalla Giunta precedente e ancora in carica durante la selezione per Fbm. L'unica differenza è il sindaco: nel primo caso si trattava di Paroli e nel secondo di Del Bono».

Castelletti ricorda all'esponente dell'opposizione «che prima dell'arrivo di questa amministrazione non esisteva la figura di direttore di Brescia Musei e la nomina per la direzione artistica avveniva senza selezione».

RIGUARDO al cenno fatto da Vilardi al sovrintendente del Teatro Grande («Piuttosto, si ricordino un po' più del lavoro di Umberto Angelini») aggiunge: «A lei dico che il Teatro Grande, di cui il sindaco è presidente, è uno degli attori centrali della strategia culturale della città. I brillanti risultati raggiunti, di cui Angelini e il cda sono artefici, lo dimostrano. A Vilardi dico che se tiene davvero al Grande, e non ho ragione di non crederle, si attivi in Regione, governata dal suo centrodestra, per sollecitare i contributi che spettano al teatro. Lo scorso anno la Regione in qualità di socio fondatore, molto generosa con altri teatri lombardi, non ha versato il contributo indicato in delibera. E per quest'anno non abbiamo ancora ricevuto risposta. Ricordo anche che l'assessore regionale alla cultura aveva messo in dubbio la permanenza della Regione nella Fondazione».

Il vicesindaco Laura Castelletti

Sulla questione contributi, Castelletti precisa di aver chiesto ad alcuni assessori regionali bresciani «di darci una mano. Spero lo facciano in nome del Teatro Grande superando colori politici e ideologie per il bene della città. Se la Vilardi darà una mano le saremo grati». •

IL PROGETTO. Il bresciano giramondo oggi inizierà il suo percorso a piedi, lungo 40 giorni, che lo condurrà a Kannur

Il lungo «viaggio» di Crespi: la solidarietà non ha capolinea

Il 17 luglio nella città indiana i protagonisti di «7mila miglia lontano» si incontreranno per riaccendere la speranza dei bambini indiani

Marta Giansanti

Ogni viaggio, come tu la faccia e ovunque tu vada, lascia un segno dentro, un marchio indelebile in grado di arricchire lo spirito e di aprire la mente. Si può scegliere di avere a disposizione qualsiasi comfort oppure si può decidere di partire all'avventura con in tasca solo pochi spiccioli ma con tanta voglia di esplorare mondi nuovi e popoli diversi.

E la seconda opzione è stato il mantra che ha accompagnato negli ultimi dieci anni il bresciano Stefano Crespi e che continua ad indirizzarlo negli infiniti viaggi che hanno un'unica meta: ogni angolo della Terra. Dall'Australia alla Lapponia, dai paesi del sud-est asiatico al cammino verso Santiago de Compostela fino a seguire le orme di Marco Polo e attraversare l'interminabile e affascinante Via della Seta, da Brescia fino alla Cina. Tutti viaggi «on the road», come il più appassionato dei romanzi di Jack Kerouac, e tra autostop, autobus e qualsiasi altro mezzo di fortuna Stefano Crespi ha attraversato decine di paesi e che lo hanno condotto a conoscere gli usi e i costumi di ogni popolo incontrato, rivalutando spesso false credenze date dalla scarsa informazione.

Stefano Crespi oggi partirà per la sua nuova missione che ha come meta Kannur nel sud dell'India

Tutti viaggi «on the road», come il più appassionato dei romanzi di Jack Kerouac

«Tutti pensano che l'Iran sia un paese pericoloso, in realtà ho trovato una sorprendente accoglienza e luoghi incantevoli», ha detto Crespi raccontando del suo viaggio lungo la Via della seta che lo ha portato a rabbrividire dinanzi alla deforestazione del Borneo per soddisfare la richiesta di olio di palma. Novecento chilometri e 22 paesi attraversati in 450 giorni in compagnia della sua fidanzata: «Un'avventura che ha messo alla prova la nostra storia e che ha permesso di conoscerci veramente», ha aggiunto. Ma l'unico vero compagno sempre presente durante i suoi viaggi è uno zaino, dove poter mettere «pochissime cose ma fondamentali» e che ha riprodotto su una tela «per dargli l'importanza che merita».

Una presenza fondamentale che ha fatto sentire la sua mancanza durante il viaggio-trekking in Lapponia. «Ho smarrito lo zaino e per due settimane ho vissuto in completa autonomia cibandomi di tutto ciò che la natura offriva», ha raccontato. Tante avventure da raccontare e che non finiscono qui.

Oggi Stefano Crespi prenderà un volo per raggiungere la costa occidentale dell'india e da qui inizierà il suo percorso a piedi, lungo 40 giorni, che lo condurrà a Kannur, nel sud del paese, per partecipare ad un importante evento: la posa della prima pietra della «Scuola Bottega delle Belle Arti».

UN PROGETTO iniziato nel 2009 che ha visto il coinvolgimento di professionisti della comunicazione e dell'avventura che, partendo da sette punti differenti del mondo a bordo di sette mezzi di trasporto, si incontreranno il 17 luglio nella città indiana. «7mila miglia lontano», così si chiama il progetto finalizzato alla realizzazione di un book fotografico e di un film volti a raccogliere fondi per finanziare il sogno. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CAMPO MARTE. Portarsi il tappetino

Lezione collettiva di yoga nel giorno del solstizio d'estate

La giornata dedicata allo yoga l'anno scorso al Parco Tarello

Si seguono le indicazioni del maestro Iyengar «che possono migliorare la salute di malati e non»

Nel giorno del solstizio d'estate una lezione di yoga all'aperto per trasmettere un messaggio di pace ed armonia. L'iniziativa è proposta dal Centro Yogadan in occasione della III Giornata internazionale dello Yoga. «Il luogo di nascita dello yoga è l'India, ma questa disciplina appartiene all'intero universo, abbraccia tutte le religioni ed è stata recentemente riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'Unesco», ricorda Daniela Rialdi, insegnante certificata di Iyengar Yoga.

Secondo l'insegnamento del maestro B.K.S Iyengar solo con la pratica si ottiene la conoscenza. Considerando il proprio corpo un laboratorio, il maestro ha tracciato una mappa delle sue scoperte, affinchè altri potessero trarne vantaggio. Con un lavoro di decenni nello yoga terapeutico, con l'uso creativo e personalizzato di sostegni, attrezzi e corde, il maestro Iyengar ha dimostrato come lo yoga sia praticabile da persone che presentano problematiche fisiche, ma migliora le condizioni generali di salute fisica e mentale di tutti.

IN QUESTO modo il cammino nello yoga è percorribile da tutti e a tutti porta vantaggio. «L'occasione sarà perfetta per conoscere le basi dell'Iyengar Yoga e sentire con il proprio corpo i benefici della pratica», commenta Rialdi. L'appuntamento proposto dal Centro Yogadan è previsto per domani alle 19,30 a Campo Marte (si richiede abbigliamento comodo e un tappetino). • FE.PIZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO. Dopodomani nell'aula magna dell'università di Economia in via San Faustino

I brevetti tra tutela e riforma

I brevetti sono più uno stimolo o più un ostacolo all'innovazione? Come bilanciare competizione e cooperazione nel campo della ricerca di base? Quali fondi veicolano finanziamenti alle piccole e medie imprese che fanno ricerca applicata? Quali ricadute in termini di costi sociali possono avere certe posizioni monopolistiche, specie nel settore farmaceutico? Sono domande cui cercherà di rispondere il 50esimo convegno di studi internazionali organizzato, in partnership con l'Università degli Studi di Brescia, dall'Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione), l'associazione non-profit che ha sede a Iseo. Titolo: «Innovazione e proprietà intellettuale. Verso un nuovo percorso di crescita». A confrontarsi, giovedì alle 10, nell'aula magna del dipartimento di Economia e Management, in via San Faustino 74/B, in città (ingresso libero ma prenotazione obbligatoria su www.istiseo.org), saranno il francese Jean Tirole, Nobel per l'Economia 2014, Michele Boldrin, docente di Economia alla Washington University in Saint Louis e autore con David Levine del successo editoriale «Abolire la proprietà intellettuale», e Jacques Darcy, a capo della divisione Equity del Fondo Europeo degli Investimenti, per conto del quale ha coordinato importanti operazioni di venture capital e trasferimento tecnologico all'interno del Vecchio continente. Li introdurrà Roberto Savona, professore di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università di Brescia. «Capitale e lavoro non bastano da soli ad assicurare la crescita, hanno bisogno della spinta propulsiva del progresso tecnologico - spiega Savona -. In una cultura dell'innovazione non può mancare la tutela della proprietà intellettuale. Si tratta semmai di riscriverne le regole, rendendole magari più flessibili, come negli Usa». In un mercato globalizzato e digitalizzato, in effetti, le esigenze di chi inventa e innova, dettate da programmi di investimento che necessitano di un termine di rientro certo, spesso e volentieri non coincidono con l'interesse generale, anzi. Il quadro teorico di riferimento sarà tracciato da Jean Tirole che analizzerà il mercato dei brevetti, ciascuno dei quali è sovente il risultato di un «intrico di brevetti», e proporrà un accordo generalizzato per riformarlo.

UN PO' DI PEPE lo porterà Michele Boldrin, anche se la sua posizione non è così radicale come suggerirebbe il titolo del suo libro. Per lui l'istituto giuridico che tutela la proprietà intellettuale - e che inevitabilmente impatta sulle dinamiche economiche e sulla coesione sociale - va riformulato onde evitare che si trasformi in un freno globale. Jacques Darcy, infine, offrirà un punto di vista molto operativo, dando indicazioni di come sia possibile investire i fondi pubblici della Ue nel trasferire l'innovazione tecnologica dalla ricerca di base a quella applicata. • G.ZA.

Brevi

DOMANI
CONSIGLI DI QUARTIERE A SAN POLO PARCO E AL PREALPINO
Il Consiglio di quartiere San Polo Parco si riunirà domani, alle 18.15, nell'ex chiesetta della cascina Riscatto in via Tiziano. All'ordine del giorno le proposte per la scuola, le attività del periodo ottobre-maggio e la Festa della partecipazione. Sempre domani alle 20.45 riunione del Consiglio di quartiere Prealpino nella sede di via Colle di Cadibona 5. All'ordine del giorno l'approvazione della seduta precedente e il confronto sulle questioni sociali.

IN PIAZZALE ARNALDO
DOMANI SERA SI INAUGURA IL MERCATO DEI GRANI
Domani alle 19 si terrà l'inaugurazione ufficiale del nuovo Mercato dei Grani in piazzale Arnaldo, alla presenza del sindaco Del Bono e di Marco Fasser, funzionario della Sovrintendenza di Brescia. Alle 21.30 apertura al pubblico tra musica e spettacoli, con il quartetto femminile (violino, viola, chitarra, pianoforte) Les Déjà Vu, il gruppo gospel Golden Guys e Stevie Biondi che, con la sua band, proporrà un repertorio soul, funky, jazz e blues.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiyMjMDE1ZDA1MzUtYzBhZS00NDZhLTkwYzktNDg2YWQ0YjZmNDgyIyMjMjAxNy0wNi0yMVQxNjozNjoyNCMjI1ZFUg==